**Zeitschrift:** Schweizerische numismatische Rundschau = Revue suisse de numismatique = Rivista svizzera di numismatica

**Herausgeber:** Schweizerische Numismatische Gesellschaft

**Band:** 79 (2000)

**Artikel:** Note sui bronzi alessandrini di Otone

**Autor:** Savio, Adriano

**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-175715

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 12.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

ADRIANO SAVIO

# NOTE SUI BRONZI ALESSANDRINI DI OTONE

*Tavola 11*

Alcuni anni fa tentai di quantificare il volume dei tetradrammi di mistura emessi dalla Zecca di Alessandria d'Egitto durante il regno di Otone. I risultati della ricerca furono pubblicati in un articolo apparso sulla RIN del 1991. A questo scopo avevo interpellato circa un migliaio di istituzioni italiane e straniere per avere i calchi o le foto che avrebbero potuto interessare la ricerca. Parecchie di queste istituzioni, oltre alle riproduzioni dei pezzi di mistura, mi rifornirono anche di calchi e di foto di pezzi in bronzo.

Mi è sembrato pertanto opportuno, dopo avere corredato il vecchio materiale con nuovi documenti, trarre qualche conclusione anche in merito alla monetazione enea di Otone in Egitto. E integrare così il lavoro dei compilatori del RPC.

Otone, o meglio il prefetto Tiberio Giulio Alessandro, che gestì la provincia durante i suoi soli tre mesi di regno,[1] coniò nove monete diverse di bronzo (considerate le varianti) corrispondenti a quattro pezzature. Questi quattro nominali potrebbero essere denominati «dracma-emidramma-diobolo-obolo» secondo la ricostruzione tradizionale di Milne[2] o «dracma-emidramma-obolo e mezzo-tre quarti di obolo» alla luce delle più recenti ipotesi di Gara[3] e di Christiansen.[4] Al diritto tutti i nominali recano il busto laureato di Otone rivolto verso destra; le date risultano marcate sempre sul rovescio, al contrario di quanto avviene nei tetra-

*Bibliografia*


| | |
|---|---|
| Dattari | G. Dattari, Monete imperiali greche. Numi Augg. Alexandrini. Catalogo della collezione G. Dattari compilato dal proprietario (Cairo 1901) |
| Mionnet | E.T. Mionnet, Description de médailles antiques,grecques et romaines VI (Paris 1813) |
| RPC | A. Burnett, M. Amandry, P.P. Ripollès, Roman Provincial Coinage I (Cambridge 1991) e Supplement I (Cambridge 1998) |
| Savio, Aspetti | A. Savio, Aspetti quantitativi della monetazione alessandrina di Otone, RIN 93, 1991, pp. 83-134 |


1 La prima menzione egiziana di Otone si ha in un papiro datato 10/2/69 (Sammelbuch griechischer Urkunden aus Ägypten 14, 11640); la prima di Vitellio in un papiro datato 25/5/69 (Sammelbuch griechischer Urkunden aus Ägypten 16, 12686).

2 J.G. Milne, Ashmolean Museum.Catalogue of Alexandrian Coins, with Supplement by C.M. Kraay (Oxford 1971), p. xvii.

3 A. Gara, Continuità e trasformazione nella politica monetaria di Augusto, Atti del XVII Congresso Internazionale di Papirologia (Napoli 1984), pp. 1007-1014. Si veda anche RPC, p. 690.

4 E. Christiansen, The Roman Coins of Alexandria (Aarhus 1988), I-II, p. 9. Si veda anche RPC, p. 690.

drammi di mistura; il *die-axis*, salvo rare eccezioni, si presenta sempre nella posizione di 0°.

La parte epigrafica offre due possibilità: la leggenda «lunga» AYTOK MAPK ΟΘΩΝΟΣ ΚΑΙΣ ΣΕΒ e la leggenda «breve» MAPK ΟΘΩΝ ΚΑΙΣ ΣΕΒ ΑΥΤ.

## *Catalogo*

### *Misura 1* (Dracma di bronzo)

Estremi secondo RPC: peso medio gr. 27,75; modulo medio m. 35.

1 D/ AYTOK MAPK ΟΘΩΝΟΣ ΚΑΙΣ ΣΕΒ
R/ Busto alato e drappeggiato di Nike a destra; il capo cinto da *taenia*, i capelli legati dietro a crocchia. Nel campo a destra, LA.

RPC 5363 = Dattari 335

Il nominale Dattari 335, che era già considerato molto raro da Mionnet,[5] manca effettivamente anche in collezioni molto prestigiose; sarebbe conosciuto, secondo l'estensore del catalogo d'asta Classical Numismatic Auction 13, in «less than six specimens».[6]

| *Esemplare*[7] | *Peso* | *Modulo* |
|---|---|---|
| 1 Atene (1896 7, I)[8] | gr. 25,28 | mm. 34 |
| 2 Birmingham (Barber Institute PDW 7110) | gr. 22,63 | mm. 37 |
| 3 Class.Num.Auction 13, 1990, 14 (*Tav. 11, 1*) | gr. 28,31 | mm. 36 |
| 4 Londra II[9], 2723 | gr. 27,75 | mm. 35 |
| 5 Milano 771[10] | gr. 24,57 | mm. 36 |
| 6 New York (1944.100.53695) | gr. 27,30 | mm. 35 |
| 7 New York (1944.100.53696) | gr. 24,46 | mm. 36 |

5 MIONNET, p.77, n. 286.
6 Classical Numismatic Auction 13, New York 1990, 14. Il pezzo proviene dalla collezione Dattari ma molto probabilmente non si tratta di Dattari 335.
7 Gli esemplari recano o la numerazione del catalogo in cui sono pubblicati; se non pubblicati, il riferimento al numero d'inventario o alla collocazione (fra parentesi).
8 La collezione del Museo Numismatico di Atene in parte è stata pubblicata in anni lontani e in parte deriva dalla collezione Demetrio, a sua volta pubblicata: F.B. FEUARDENT, Collections Giovanni di Demetrio, Numismatique, Égypte ancienne II, Domination romaine (Paris 1872). Sull'argomento si veda E. CHRISTIANSEN, The Roman Coins of Alexandria, NNÅ 1983-1984, pp. 33-34.
9 E. CHRISTIANSEN, Coins of Alexandria and the Nomes, BM London 1991 (= Londra II), p. 42: «size 1».
10 SNG Italia, Milano, Civiche raccolte numismatiche, XIII, Aegyptus. 2, a cura di R. MARTINI (Milano 1991).

| | | | |
|---|---|---|---|
| 8 | Parigi 697[11] | gr. 24,19 | mm. 34 |
| 9 | Peckitt 193[12] | | mm. 34 |
| 10 | Tanis 246[13] | gr. 29,56 | mm. 38 |

Questo tipo è ripreso direttamente dalla monetazione di Galba (RPC 5346) come tutta la monetazione alessandrina di Otone, tetradrammi compresi. Non si può escludere che, come già provato per le monete di mistura,[14] la Zecca di Alessandria avesse riadattato dei conî del secondo anno di Galba. Poiché i campioni di Atene, Parigi e di Classical Numismatic Auction 13 sembrano provenire dal medesimo conio, per quanto riguarda il diritto, si deve proprio supporre che la loro produzione fosse minima. Anche gli analoghi pezzi di Galba, fra l'altro, sono molto rari.

Quanto ai pesi si oscilla dai 22,63 ai 29,56 grammi, il che, pur scartando i pezzi troppo usurati, dovrebbe forse fare abbassare la media proposta da RPC; il modulo medio indicato (mm. 35) risulta invece pienamente accettabile.

*Misura 2* (Emidramma di bronzo)

Estremi secondo RPC: peso medio gr. 14,32; modulo medio mm. 30.

Alla «Misura 2» appartengono due tipi diversi, il busto di Nilo e il busto di Iside con capo coronato di spighe, entrambi con leggenda «lunga».

2 D/ AYTOK MAPK ΟΘΩΝΟΣ ΚΑΙΣ ΣΕΒ
R/ Busto a destra di Nilo coronato di canna di papiro; cornucopia sulla spalla destra, *himation* sulla sinistra. Nel campo a destra, LA.

RPC 5364 = Dattari 336

La tabella che segue riporta le caratteristiche degli esemplari di cui ho notizia per questo nominale. Come si noterà il modulo medio proposto da RPC sembra eccessivo e i 29 millimetri che si possono supporre come *average* ben si accordano con il diametro proposto da Christiansen per la «misura 2».[15]

Quanto al peso, scartando i pezzi estremi, si ottiene una media di quasi gr.14, non lontana da quanto indicato da RPC.

[11] SNG France 4, Alexandrie I, a cura di S. BAKHOUM (Zürich/Paris 1998).
[12] Peckitt = Sotheby, London, 21 marzo 1929 (A Specialized Collection of the Imperial Coins of Alexandria and the Nomes of Egypt, collected in Egypt by Reginald Godfred Peckitt).
[13] M. AMANDRY, Monnaies isolées découvertes en fouilles à Tanis (1976-1994), Tanis. Travaux récents sur le Tell Sân El-Hagar (Paris 1997), pp. 353-372.
[14] SAVIO, Aspetti, pp. 126-127.
[15] CHRISTIANSEN (*supra*, n. 4), II, p. 9.

Il nominale è evidentemente ripreso dalla monetazione di Galba (RPC 5348) e non offre, come del resto gli altri, particolare interesse tipologico. I pochi campioni disponibili non presentano apparentemente identità di conî né di diritto né di rovescio; la moneta risulta comunque piuttosto rara, come già segnalava Mionnet,[16] riportando un pezzo descritto da Vaillant con un improbabile modulo Ae 6=mm. 24 circa.

| *Esemplare* | *Peso* | *Modulo* |
|---|---|---|
| 1 Alessandria, Museo Greco-Romano | | |
| 2 Alessandria | | |
| 3 Atene (1355) | gr. 17,74 | mm. 28 |
| 4 Atene (1356) | gr. 15,24 | mm. 28 |
| 5 Colonia 257[17] (*Tav. 11, 2*) | gr. 13,36 | mm. 28 |
| 6 Londra, BMC 217 | gr. 14,32 | mm. 28-29 |
| 7 New York (1974.26.2224) | gr. 10,69 | mm. 29 |
| 8 New York (1944.100.53694) | gr. 12,99 | mm. 29 |
| 9 Oxford 368a | gr. 14,25 | mm. 29 |

3 D/ ΑΥΤΟΚ ΜΑΡΚ ΟΘΩΝΟΣ ΚΑΙΣ ΣΕΒ
R/ Busto di Iside a destra con il capo coronato di spighe; sul petto nodo isiaco. Nel campo a destra LA.

RPC 5365 = Dattari 332

RPC fa riferimento a due soli pezzi esaminati inquadrando il nominale nella «size 2» con peso medio gr. 14, 32 e modulo = mm. 30. L'analisi dei pezzi che mi risultano offre un quadro leggermente diverso per quanto riguarda il diametro.

| *Esemplare* | *Peso* | *Modulo* |
|---|---|---|
| 1 Alessandria | | |
| 2 Atene (1357) | gr. 15,02 | mm. 27 |
| 3 R. Ball Nachf., Berlino 9 feb. 1932, 541 | | |
| 4 Class.Num.Auction 13, 1990, 12 | gr. 14,33 | mm. 30 |
| 5 Colonia 254 | gr. 14,88 | mm. 28 |
| 6 Colonia 255 | gr. 14,39 | mm. 28 |
| 7 Londra, BMC 214 | gr. 14,76 | mm. 28 |
| 8 MünzZentrum 52, Colonia 12 nov. 1984, 313 | gr. 11,68 | mm. 29 |
| 9 New York (1973.56.421) | gr. 17,73 | mm. 31 |
| 10 Osnabrück, Kulturgeschichtliches Museum | gr. 14,48 | mm. 28 |
| 11 Parigi 698[18] (*Tav. 11, 3*) | gr. 14,30 | mm. 30 |

[16] MIONNET 286.
[17] A. GEISSEN, Katalog Alexandrinischer Kaisermünzen der Sammlung des Instituts für Altertumskunde der Universität zu Köln I (Opladen 1974).

12 Roma[19]
12 Torino 632[20] gr. 18,59 mm. 30

Il modulo infatti sembra attestarsi più intorno ai 28/29 millimetri che ai 30; anche l'esemplare Dattari 332, a proposito, era stato misurato in mm.28.

Quanto al peso, procedendo con il solito empiricissimo sistema di non considerare i campioni alle estremità, avremmo una media di gr.14,5, molto vicina a quanto proposto da RPC e a quanto desunto precedentemente per il tipo RPC 5364.

La produzione delle emidramme con al rovescio Iside molto probabilmente fu assai limitata. Pur lavorando su pochissimi campioni ho infatti riscontrato ben due collegamenti:uno per il rovescio (Atene e MünzZentrum) e uno per il diritto (Alessandria e Class.Num.Auction). Il tipo è chiaramente ripreso da Galba (RPC 5349).

Un pezzo offerto all'asta Classical Numismatic Auction 13, 1990, (il numero 13) presenta qualche problema di interpretazione. Il diritto infatti reca la leggenda «breve» ΜΑΡΚ ΟΘΩΝΟ ΚΑΙΣ ΣΕΒ ΑΥΤ; il rovescio con Iside porta una corona non molto chiara da decifrare, tanto che l'estensore del catalogo ha ovviato contaminando due tipi «headdress of horns and corn-wreath», cioè la corona della «misura 2» e quella della «misura 3». L'esemplare pesa gr.13,03 e ha diametro = mm. 30; viene denominato «hemidrachm» nel catalogo. Trarre conclusioni da un solo campione non si dovrebbe; certo potrebbe anche trattarsi di un tipo nuovo affiancato da una leggenda di diritto inconsueta per la «misura 2»; magari solo di una prova.

*Misura 3* (Diobolo o un obolo e mezzo)

Estremi secondo RPC: peso medio gr. 9,41; modulo medio mm. 25.

Alla «misura 3» appartengono due tipi diversi, il busto di Serapide e il busto di Iside con corona isiaca; a sua volta ogni rovescio si suddivide in due varianti a seconda della leggenda.

4 D/ ΑΥΤΟΚ ΜΑΡΚ ΟΘΩΝΟΣ ΚΑΙΣ ΣΕΒ
R/ Busto di Serapide a destra con *taenia* e *modius* sul capo. Nel campo a destra, LA.

RPC 5366 = Oxford 369

[18] Si veda anche S. Bakhoum, Les thémes monétaires des Flaviens à Alexandrie, RIN 99, 1998, n. 6.
[19] Museo Nazionale Romano. Il campione ha numero d'inventario 81082. La scheda reca come provenienza «dono Dattari». Il prezzo consiste in 0,50 lire; manca la data d'ammissione.
[20] A. Fabretti, F. Rossi, R.V. Lanzone, Regio Museo di Torino, Monete Greche III (Torino 1883).

Si tratta del tipo normale, quello con la leggenda «lunga», e, come risulta da alcuni elementi, anche coniato con relativa abbondanza. Stranamente il catalogo Dattari non lo contempla, a meno che il pezzo Dattari 337 con la strana leggenda ΜΑΡ[ΚΟΘΩΝΟΣ] ΚΑΙΣ ΣΕΒ ΑΥΤ non sia stato descritto erroneamente.

| *Esemplare* | *Peso* | *Modulo* |
|---|---|---|
| 1 Alessandria | | |
| 2 Ann Arbor 131[21] | gr. 7,92 | mm. 25 |
| 3 Apostolo Zeno ex 4264[22] | | |
| 4 Berna 48[23] | gr. 6,98 | mm. 23 |
| 5 Budapest | gr. 7,79 | mm. 25 |
| 6 Colonia 258 | gr. 5,41 | mm. 23 |
| 7 Francoforte 175[24] | gr. 10,54 | mm. 26 |
| 8 Glasgow 143[25] | gr. 6,43 | mm. 24 |
| 9 Hannover, Kestner Museum (1910,276) | gr. 7,62 | mm. 24 |
| 10 Londra, BMC 213 | gr. 11,32 | mm. 25 |
| 11 Londra II,2724 | gr. 7,83 | mm. 21 |
| 12 Madrid, Museo Arqueologico (172) | gr. 10,98 | mm. 26 |
| 13 Milano 772 | gr. 10,00 | mm. 24 |
| 14 Milano 773 | gr. 9,38 | mm. 26 |
| 15 Milano 774 | gr. 6,85 | mm. 25 |
| 16 Monaco, Staatliche Münzsammlung | gr. 10,35 | mm. 24 |
| 17 Münzhandlung Basilea 6, 1936, 148[26] (*Tav. 11, 4*) | | mm. 25 |
| 18 Napoli; Museo Nazionale 9613-4[27] | | mm. 24 |
| 19 New York (1944.100.53702) | gr. 15,53 | mm. 27 |
| 20 New York (1944.100.53703) | gr. 9,78 | mm. 26 |
| 21 New York (1927.165.31) | gr. 11,13 | mm. 26 |
| 22 Osnabrück | gr. 8,45 | mm. 24 |
| 23 Osnabrück | gr. 9,52 | mm. 25 |
| 24 Oxford 369 | gr. 11,35 | mm. 24 |

[21] Il Kelsey Museum di Ann Arbor (Mich., USA) possiede tre pezzi con il busto di Serapide al rovescio. I primi due (4.0610 e 4.0611) corrispondono a Karanis 131, che quindi risulta essere la media di due monete: R.A. Haatvedt, E.E. Peterson, Coins from Karanis: the University of Michigan Excavations, 1924-1935 (Ann Arbor 1964). Il terzo (9.1435) non proviene dagli scavi di Karanis.

[22] Sammlung Apostolo Zeno III, Dorotheum Vienna, 26 marzo 1957.

[23] B. Kapossy, Alexandrinische Münzen im Bernischen Historischen Museum, SNR 45, 1966, pp. 51-130.

[24] G. Förschner, Die Münzen der Römischen Kaiser in Alexandrien (Frankfurt a. M. 1987).

[25] G. MacDonald, Catalogue of Greek Coins in the Hunterian Collection III (Glasgow 1905).

[26] Münzhandlung, Basilea 6, 18/3/1936 (Monnaies Alexandrines. Collection spéciale de feu M. le Docteur H. St. à S.).

[27] G. Fiorelli, Catalogo del Museo Nazionale di Napoli, Medagliere I. Monete Greche, Parte Seconda (Napoli 1870).

| | | | |
|---|---|---|---|
| 25 | Parigi 701 | gr. 11,09 | mm. 25 |
| 26 | Parigi 702 | gr. 10,22 | mm. 24 |
| 27 | San Pietroburgo, Hermitage (23431) | gr. 10,15 | mm. 23 |
| 28 | Stoccarda, Württemb. Landesmuseum (6058/34) | gr. 7,29 | mm. 24/25 |
| 29 | Torino 6322 | | mm. 24 |

Si noti che ben nove pezzi risultano inferiori come peso alla media indicata da RPC e che i pezzi superiori ai gr. 10 sono numerosi. Non si tratta probabilmente solo del capriccio dell'usura; evidentemente la pesatura originaria dei tondelli da battere fu effettuata in modo superficiale, il che potrebbe fare pensare ad un livello di produzione «massiccio».

Anche il fatto che alcuni nominali presentano un *die-axis* leggermente sfasato spinge a ritenere che la zecca fosse sollecitata dalla fretta di produrre. Si aggiunga ancora, a favore di un'alta produzione, anche il dato che fra le due dozzine di campioni esaminati ho trovato un solo collegamento fra conî (i diritti di San Pietroburgo e di Münzhandlung Basilea).

Un altro dato molto interessante consiste nel fatto che molti di questi pezzi risultano coniati su tondelli di diametro maggiore dell'impronta così da mettere in mostra un «marciapiede» più o meno ampio. Se si aggiunge che il medesimo fenomeno è documentato anche per gli analoghi pezzi di Galba (RPC 5350), l'ipotesi del riutilizzo dei conî del precedente imperatore, sia pure con il *recutting* della data, trova maggiore conferma. Comunque,escludendo gli esemplari «fuori quota», la media dei pesi si attesta intorno ai 9 grammi, solo di poco inferiore a quella indicata da RPC. La media dei moduli invece concorda pienamente: 25 mm. (sempre escludendo dal calcolo i nominali eccentrici). L'analisi del tipo RPC 5366 non è completa se non si accenna ad alcuni falsi, sicuramente non d'epoca, cui il manuale accenna.

Si tratta di due pezzi di Monaco (110 e 115), provenienti dal medesimo conio, che si presentano come tetradrammi sia per il peso (gr. 12,65 e 13,16) che per il modulo (mm. 24 e 22), nonché, immagino, per il colore, ma che riproducono un ritratto di totale fantasia. Aggiungerei che anche la collezione di Parigi[28] comprende un pezzo del genere, pur proveniente da un secondo conio: è il campione Parigi 1018 (gr. 8,63 e mm. 28) che si tradisce, oltre che per il medesimo ritratto, anche per il fatto di avere un *die-axis* =180°, realtà sconosciuta alla Zecca di Alessandria[29], nonché un *lettering* minimo e troppo accurato.

[28] Il pezzo in passato è stato anche pubblicato come tetradrammo insieme a Parigi 701. Si veda H. JUCKER, Die frühesten Reproduktionen des kanonischen Sarapistyps auf Alexandrinischen Münzen, SM 19/76, 1969, pp. 81-82.

[29] Il *die-axis* diverso da 0° risulta pressoché sconosciuto ad Alessandria. Si conoscono alcuni esempi solo nella monetazione di Alessandro Severo, ma per nominali che molto probabilmente furono coniati a Roma. Si veda in proposito A.M. BURNETT, P. CRADDOCK, Rome and Alexandria: the Minting of Egyptian Tetradrachms under Severus Alexander, ANSMN 29, 1983, pp. 109-118.

5 D/ ΜΑΡΚ ΟΘΩΝ ΚΑΙΣ ΣΕΒ ΑΥΤ
R/ Busto di Serapide a destra con *taenia* e *modius* sul capo. Nel campo a destra, LA.

RPC 5367 = Dattari 338

| *Esemplare* | *Peso* | *Modulo* |
|---|---|---|
| 1 Aiello 82[30] (*Tav. 11, 5*) | | mm. 24 |
| 2 Berlino, Staatl. Museen | gr. 10,72 | mm. 26 |
| 3 Napoli 9615 | | mm. 25 |
| 4 New York (1944.100.53700) | gr. 10,53 | mm. 27 |
| 5 New York (1944.100.53701) | gr. 9,82 | mm. 26 |
| 6 Osnabrück | gr. 13,23 | mm. 26 |

Oltre all'esemplare Dattari 338 ho notizia di soli altri sei pezzi del genere, cioè con busto di Serapide e con leggenda «breve». Il primo faceva parte della collezione Aiello e venne esitato durante l'Asta Malloy 14 nel 1979. Il giudizio sottotono «rare» che diedero gli estensori del catalogo evidentemente non tenne conto della variante. Il pezzo, di cui non si annotava il peso, misurava mm. 24,5 e non posso escludere fosse il medesimo Dattari 338 il cui modulo veniva riportato = mm. 24.

Si noti che l'esemplare Aiello denota un ritratto molto simile a quello di Galba, il che farebbe pensare che sia stato coniato nel primo periodo della monetazione di Otone, quando l'effigie imperiale veniva ricavata da quella del predecessore, come avveniva di regola ad Alessandria. Se così fosse, si potrebbe supporre che la titolatura «breve» fosse adottata agli inizi della monetazione e poi abbandonata a favore di quella più lunga.

6 D/ ΑΥΤΟΚ ΜΑΡΚ ΟΘΩΝΟΣ ΚΑΙΣ ΣΕΒ
R/ Busto di Iside a destra, sul capo corona di Iside (disco e corna). Nel campo a destra, LA.

RPC 5368 = Dattari 334

| *Esemplare* | *Peso* | *Modulo* |
|---|---|---|
| 1 Alessandria | | |
| 2 Alessandria | | |
| 3 Alessandria | | |
| 4 Ann Arbor (4.0609)[31] | 'worn' | mm. 25 |
| 5 Atene (1358) | gr. 10,27 | mm. 23 |
| 6 Atene (1359) | gr. 5,98 | mm. 22 |

[30] A.G. Malloy 14, New York, 2/7/1979 (John Aiello Collection of Roman Egyptian Coins).
[31] Karanis 130 (*supra*, n. 21).

| | | | |
|---|---|---|---|
| 7 | Basilea, Historisches Museum (1908 2475) | gr. 7,48 | |
| 8 | Budapest | gr. 7,84 | mm. 25 |
| 9 | Cambridge, Fitzwilliam Museum (1824 06) | gr. 6,69 | |
| 10 | Class.Num.Auction 13, 1990, 11 | gr. 9,13 | mm. 26 |
| 11 | Class.Num.Auction 39, 1994, 1002 (ex Bowers & Ruddy, Summer 1981) | gr. 10,13 | mm. 24 |
| 12 | Colonia 256 | gr. 9,59 | mm. 25 |
| 13 | Copenhagen, SNG 161 | gr. 8,36 | mm. 25 |
| 14 | Finarte 995, Milano 1996, 829 (ex Coll. Fontana) | gr. 8,35 | mm. 27 |
| 15 | Glasgow 144 | gr. 8,46 | mm. 24 |
| 16 | Glasgow 145 | gr. 6,55 | mm. 24 |
| 17 | Locarno[32] | gr. 11,67 | mm. 26 |
| 18 | Milano 769 | gr. 10 | mm. 23 |
| 19 | Monaco, Staatliche Münzsammlung | gr. 9,90 | mm. 25 |
| 20 | MünzZentrum 52, 1984, 314 | gr. 9,54 | mm. 25 |
| 21 | New York (1944.100.53699) | gr. 10,18 | mm. 25 |
| 22 | New York (1944.100.53698) | gr. 8,48 | mm. 24 |
| 23 | Padova, Museo Bottacin | gr. 5,30 | mm. 20 |
| 24 | Parigi 699 (*Tav. 11, 6*) | gr. 11,22 | mm. 25 |
| 25 | Parigi 700 | gr. 6,86 | mm. 25 |
| 26 | Torino 6326 | gr. 13,66 | mm. 29 |
| 27 | Vienna, Kunsthistorisches Museum | gr. 13,77 | mm. 24 |
| 28 | Winterthur (5759) | gr. 8,22 | mm. 26 |

7 D/ ΜΑΡΚ ΟΘΩΝ ΚΑΙΣ ΣΕΒ ΑΥΤ
R/ Busto di Iside a destra, sul capo corona di Iside (disco e corna). Nel campo a destra, LA.

RPC 5369 = Dattari 333

| *Esemplare* | | *Peso* | *Modulo* |
|---|---|---|---|
| 1 | Ann Arbor (9.1436) | | |
| 2 | Atene (1999) | gr. 10,01 | mm. 25 |
| 3 | Berlino | gr. 5 | mm. 24 |
| 4 | Birmingham (B. PDW 63/3) | gr. 10,44 | mm. 25 |
| 5 | Londra, BMC215 | gr. 12,10 | mm. 24 |
| 6 | Madrid (173) | gr. 11,95 | mm. 25 |
| 7 | Milano 770 (*Tav. 11, 7*) | gr. 10,19 | mm. 24 |
| 8 | Münzzentrum 52, 1984, 315 | gr. 10,64 | mm. 25 |
| 9 | Napoli (Fiorelli 9616) | | mm. 23 |
| 10 | New York (1944.100.53697) | gr. 9,43 | mm. 25 |

[32] Si veda in proposito R. MARTINI, Monetazione provinciale romana II. Collezione Winsemann Falghera (Milano 1992), 1, 579.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 11 | Oxford 370 | gr. 8,07 | mm. 24 |
| 12 | Torino 6329 | gr. 10,36 | mm. 26 |

Ho considerato insieme i due nominali (ovviamente ripresi dalla monetazione di Galba), la cui unica differenza consiste nella leggenda del diritto. La media dei pesi a me noti, ottenuta con le solite precauzioni, si attesta intorno a gr. 8,9, *average* un poco inferiore ai gr. 9,4 rilevati da RPC.

Incidono certo alcuni pezzi che non raggiungono i grammi 7 o neppure i 6, i quali potrebbero fare pensare ad un'incursione del rovescio di Iside nella «misura 4»; il che, comunque, sembra da escludere, vista la regolarità dei moduli.

Si è già detto: la «misura 3», diobolo o obolo e mezzo che sia, risulta essere la pezzatura coniata maggiormente da Otone, fatto che evidentemente costrinse le maestranze a lavorare con qualche approssimazione nella rifinitura dei tondelli, nell'aggiustamento dei conî etc. E non ci si deve meravigliare per la maggiore diffusione del nominale «misura 3»; il suo ruolo fiscale, infatti,se la tesi di Christiansen che lo vuole obolo e mezzo ha qualche validità, era preponderante.

Quanto alla diversità di leggenda, non credo la si possa imputare all'uso di due diverse officine, poiché la produzione, per quanto accelerata rispetto agli altri bronzi, non può avere raggiunto comunque livelli entusiasmanti.

Il ritratto «galbano» di Atene 1999 (e anche di Milano 770) farebbe pensare ad una spiegazione cronologica come già ipotizzato per il nominale con al *verso* Serapide. Ma gli elementi sono molto scarsi ed è forse arrischiato trarre conclusioni. L'analisi dei conî effettuata sui calchi e sulle foto a mia disposizione ha fatto rilevare qualche probabile collegamento: Basilea e Budapest per il rovescio, Parigi e Class.Num.Auction 13 per il diritto.

*Misura 4* (Obolo o tre quarti di obolo)

Estremi secondo RPC: peso medio gr. 5,72; modulo medio mm. 20.

Alla «misura 4» appartengono due nominali con il medesimo rovescio, il canopo di galbana memoria, ma con diverse leggende:

8 D/ ΑΥΤΟΚ ΜΑΡΚ ΟΘΩΝΟΣ ΚΑΙΣ ΣΕΒ
R/ Canopo a destra; porta sul capo corona di corna d'ariete, *uraei*, disco e penne.

RPC 5370 = Oxford 371

| *Esemplare* | *Peso* | *Modulo* |
|---|---|---|
| 1 Alessandria | | |
| 2 Berlino (28662)[33] | gr. 6,97 | mm. 22 |

[33] Il pezzo è citato da J. VOGT, Die alexandrinischen Münzen (Stuttgart 1924), II, p. 13.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 3 | Milano 768 | gr. 4,95 | mm. 18 |
| 4 | MünzZentrum 52, 1984, 316 | gr. 8,61 | mm. 20 |
| 5 | New York (1944.100.53693) | gr. 6,04 | mm. 21 |
| 6 | New York (1973.56.420) | gr. 6,58 | mm. 21 |
| 7 | Oxford 371 | gr. 6,45 | mm. 21 |
| 8 | Parigi 703 (*Tav. 11, 8*) | gr. 5,79 | mm. 19 |
| 9 | Staffieri[34] | gr. 6,08 | mm. 20 |
| 10 | Vienna, Kunsthistorisches Museum[35] | gr. 6,14 | mm. 23 |

9 D/ ΜΑΡΚ ΟΘΩΝ ΚΑΙΣ ΣΕΒ ΑΥΤ
R/ Canopo a destra; porta sul capo corona di corna d'ariete, *uraei*, disco e penne.

RPC 5371 = Dattari 331

| *Esemplare* | | *Peso* | *Modulo* |
|---|---|---|---|
| 1 | Aiello 81 | | |
| 2 | Atene (1360) | gr. 3,56 | mm. 20 |
| 3 | Atene (1999 E) | gr. 3,13 | mm. 20 |
| 4 | Colonia 252 | gr. 2,96 | mm. 16 |
| 5 | Colonia 253 | gr. 5,49 | mm. 20 |
| 6 | Londra 216 | gr. 5,21 | mm. 20 |
| 7 | Madrid (XX-158) | gr. 6,7 | mm. 22 |
| 8 | New York (1944.100.53692) | gr. 2,56 | mm. 20 |
| 9 | Parigi 704 (*Tav. 11, 9*) | gr. 4,50 | mm. 20 |
| 10 | Vienna | gr. 5,74 | mm. 23 |

I due bronzi appartenenti alla «misura 4», con ogni probabilità, furono coniati in non grande quantità. La loro fabbrica infatti non tradisce errori di conio; gli esemplari rimasti sono pochi. L'analisi delle impronte in proposito non mi ha rivelato elementi qualificanti a causa della difficoltà nel leggere i particolari di monete così piccole.

Le grammature diverse hanno fatto pensare (per esempio al compilatore del *file* dell'ANS) alla possibilità che il canopo nascondesse due diversi nominali; il secondo, con peso inferiore ai 3 grammi, potrebbe trovare posto nella «misura 5» conosciuta fino a Nerone. La possibilità non mi sembra così balzana da essere esclusa a priori; sembra però abbastanza strano che la zecca mettesse in circolazione due monete con diverso potere d'acquisto e medesima raffigurazione.

[34] Collezione Staffieri, Lugano, ex Jacquier, Liste 20, Herbst 1997,
[35] Ex Collezione Tiepolo, si veda: Musei Theupoli Antiqua Numismata olim collecta a Joanne Dominico Theupolo, aucta et edita a Laurentio Equite et D. Marci Procuratore et Federico Senatore Fratribus Theupolis, II (Venetiis MDCCXXXVI), p. 1106.

Nel caso più probabile, ovvero che tutti questi bronzi appartengano alla «misura 4», il loro peso medio si configurerebbe vicino ai 6 grammi, un poco superiore a quanto indicato da RPC. Il modulo = mm. 20 sembra invece perfettamente confermato.

L'esame dei tipi non sarebbe ultimato se non si facesse cenno a due esemplari molto strani, probabilmente rielaborati da falsificatori moderni.

Il primo è stato esitato all'Asta Ball del 1932, no. 542, pesa gr. 12,4 e reca sul rovescio un *caduceus* con quattro spighe e la scritta AYTO–KPA. Si tratta probabilmente della falsificazione di una moneta di Claudio del tipo RPC 5175. La leggenda molto improbabile del diritto ΜΟΘΩΝΟΣ ΣΕΒΑΣΤΟΥ, infatti, lo confermerebbe. Il ritratto è poi inevitabilmente quello di Claudio, quindi molto difficilmente potrebbe trattarsi di una riconiazione eseguita male. Il secondo, che apparteneva alla collezione Fontana, presenta il medesimo rovescio di Claudio, ma reca un diritto con l'effigie di Otone e una leggenda più credibile ... ΜΑΡΚ ΟΘΩΝΟΣ Κ... Pesa gr. 5,809, ha modulo = mm. 22,5 e *die-axis* = 0°. Potrebbe trattarsi realmente di una moneta riconiata...o naturalmente di una falsificazione. Un terzo, conservato a Grenoble, tradisce chiaramente la sua origine moderna.[36]

Del resto i falsi moderni e le monete falsificate con Otone come vittima abbondano. Nella collezione di Milano[37] compare un campione con l'aquila sul rovescio che il curatore del catalogo bolla come «moneta di Otho contraffatta, ricavata con tutta probabilità da un esemplare di Claudius del tipo Geissen 103 ritoccato a bulino». Il vecchio catalogo del Mionnet[38] citava esemplari con al rovescio Ibis, piuttosto che la Speranza o addirittura... una capra.

In un caso in cui Otone compariva anche a testa nuda, il rovescio era occupato da un'aquila ad ali spiegate. Acquistando un lotto della collezione Peckitt,[39] invece, l'acquirente si sarebbe impadronito di un bronzo con al rovescio Hermanubis. Nel museo dell'ANS si possono osservare quattro dracme con al rovescio Nilo coricato...[40]

Non c'è da meravigliarsi per tutta questa congerie di probabili contraffazioni. E' noto infatti che Otone, durante i suoi pochi mesi di regno, non coniò moneta enea a Roma, limitandosi a fabbricare nominali di metallo nobile; argomento questo che varrebbe la pena di approfondire.[41].

36 Si veda B. Rémy (avec la collaboration de R. Martini), Grenoble, Bibliothèque Municipale d'Étude et d'Information, Catalogue des monnaies, I, Monnaies grecques, Alexandrie (Égypte): monnaies des Lagides et romaines impériales (Milano 1996), p. 59, 1.

37 Milano 775. Va detto però che un piccolo bronzo con aquila a destra e modulo = mm. 12, sicuramente autentico, compare nell'inventario della collezione Dattari a p. 12 con il numero 6691. Si veda: Catalogo completo della collezione. Dattari. Numi. Augg. Alexandrini.323 tavole con l'aggiunta di oltre 7000 monete rispetto al catalogo del 1901, note introduttive e indice a cura di A. Savio (Trieste 1999).

38 Mionnet, 289-290-291-292.

39 Si tratta del lotto 193; per la collezione Peckitt si veda nota 12.

40 New York (1944.100.68843 e 68844; 1966.114.1 e 2).

41 Secondo W.E. Metcalf, The Coinage of Otho and Early Imperial Mint Organisation, in: Essays in Honour of R. Carson and K. Jenkins, eds. M. Price, A. Burnett, R. Bland (London 1993), p. 158; la completa assenza di monete di *aes* di Otone a Roma si spiegherebbe

Le sole monete di bronzo del successore di Galba furono battute, con sicurezza,[42] ad Alessandria d'Egitto e ad Antiochia in Siria (RPC 4316-4321). Queste monete non erano note ai collezionisti del 1500, se è vero che Sebastiano Erizzo ed Enea Vico non le conoscevano,[43] e pertanto si assistette ad un primo attacco dei falsari che si dedicarono ad inventare di sana pianta sesterzî e altre monete romane di Otone, magari con il proposito dichiarato di integrare le gallerie dei ritratti. Anche Cavino si cimentò nella invenzione di pezzi del genere.[44]

La seconda offensiva scattò quando dall'Oriente giunsero i primi pezzi enei di Otone; la legione dei falsari si mise al lavoro per ingannare i collezionisti che erano rimasti molto impressionati dai primi arrivi, come ci racconta l'economista Geminiano Montanari che scriveva nella seconda metà del XVII secolo.[45]

## *Conclusioni*

1 La quantità delle emissioni fu piuttosto scarsa,in certa contraddizione con quella dei tetradrammi che non fu, tutto sommato, spregevole.[46] Ciò è dimostrato dall'analisi dei conî,dalla scarsa sopravvivenza e dall'esame dei ritrovamenti che rivela l'assenza quasi totale di bronzi otoniani.[47] L'unico ritrovamento con pezzi di

con la carenza generale di moneta di questo imperatore. Più semplicemente si potrebbe pensare che le grandi produzioni di Galba e di Nerone avessero creato abbondanza di circolante; R.A.G. CARSON, Coins of the Roman Empire (London/New York 1990), p. 22.

42 RPC (1340) segnala infatti, ma con punto interrogativo, una moneta di bronzo di Otone a Locri (Opus, Achaea).

43 Secondo Enea Vico (Discorsi sopra le medaglie degli antichi, Venezia 1555, p. 35) «di Othone non dico, la cui effigie niuno senza suo inganno si vanta haver veduta stampata in rame, e per la rarità sarebbe senza dubbio in maggior pregio del'altre». Per Sebastiano Erizzo (Discorso sopra le medaglie antiche, Venezia 1559, p. 182) «in rame, che sia antica, io non le ho ancora vedute». Anche Eckhel (Prolegomena Doctrinae Numorum, Lipsiae 1842, p. 10) dichiarava che non esistono monete di rame di Otone a Roma.

44 Per una imitazione di Cavino si veda R. MARTINI, Note per un «sesterzio» di Otho, rinvenuto a Strozza (Bergamo) in Valle Imagna, Medaglia 14/21, 1986, pp. 6-32.

45 Così il medico-matematico-economista MONTANARI si esprimeva a p. 17 del suo saggio (La Zecca in consulta di Stato) nel sesto volume della raccolta di Filippo Argelati (De Monetis Italiae...): «Non sono 25 anni, che si credeva non trovarsi nel Mondo Medaglie di rame dell'Imperatore Ottone. Le prime che si scoprissero, furono comprate fin a dugento Scudi d'oro; ed erano poco ben conservati e di triste condizione. La grandezza del prezzo ha eccitato l'industria di molti, che hanno sin passato il mare per andare in Egitto, in Soria, ed in altri luoghi, ove di queste rarità si fa minor conto e ne hanno raccolte tante, che le più perfette, e meglio conservate di questo Imperadore non vagliono un terzo di quello, che valessero le prime...». Eckhel (Prolegomena..., p. 123), disquisendo delle monete falsificate, fa proprio il caso di pezzi antiocheni di Claudio trasformati in bronzi otoniani.

46 Si veda SAVIO, Aspetti, p. 124.

47 CHRISTIANSEN (*supra*, n. 8), p. 15.

Otone, anzi di «Ottone», come scriveva Dattari[48] è talmente avvolto nel mistero da non offrirci numeri di sorta. Abbastanza interessante appare però il fatto che il ripostiglio sarebbe di epoca traianea o adrianea. Non sarebbe pertanto da sottovalutare l'ipotesi che i bronzi di Otone, così come quelli degli altri imperatori del primo secolo, siano stati rifusi nei primi decenni del secondo secolo per dare luogo alle grandi monetazioni enee di Traiano e successori.

Nella scarsità generale un solo nominale (l'obolo e mezzo nella concezione Gara-Christiansen) con al rovescio il busto di Serapide o di Iside, ebbe qualche maggior diffusione. Lo proverebbero i nessi di conio dimostrati, pur se pochi, e alcuni casi di non aggiustamento dell'impronta. L'importanza ai fini fiscali del nominale costituerebbe la causa dell'emissione più feconda.

2 La moneta di bronzo di Otone, così come quella di mistura, non risulta improntata da alcun valore propagandistico originale. Se qualche tipo come Serapide o Iside può godere di significati particolari; *ammesso* che tali tipi possano esprimere un messaggio particolare, tale messaggio non appartiene a Otone. Semmai appartiene a Galba, visto che i tipi sono tutti ripresi dalla sua monetazione. Anzi molto probabilmente i conî di Galba vennero riutilizzati, dopo essere stati rielaborati con un'operazione di *recutting* per modificare la data *beta* in *alfa*.

Escluderei invece che le matrici del diritto siano state usate contemporaneamente per le monete di bronzo che per quelle di mistura, come è stato dimostrato ad esempio per Settimio Severo, cioè in un periodo di *inopia rei numariae*.[49] Non tanto perché la data compare su una faccia diversa a seconda del metallo impiegato, ma in quanto non ho trovato identità di conî.

3 La diversità delle leggende, al contrario dei tetradrammi che recano sempre quella lunga, mi sembra difficile da spiegare. Mi è parso di poter trovare una giustificazione cronologica in due casi, poiché alcuni pezzi con leggende «brevi» recano ritratti simili a quelli di Galba, appartenenti sicuramente al primo periodo del principato di Otone.

Non potrei però escludere completamente la possibilità che le due leggende abbiano caratterizzato il lavoro di due officine separate, anche se allora mi dovrei spiegare perché nel caso della «misura 3» a due officine diverse fosse affidato l'incarico di coniare due tipi uguali per poi differenziarli con la leggenda. Non sarebbe stato più semplice affidare un tipo ad un'officina ed un tipo ad un'altra?

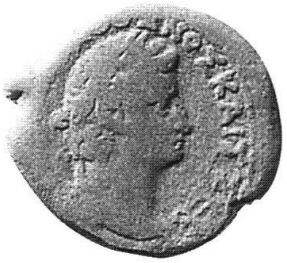
Prof. Adriano Savio
Università degli studi di Milano
Dipartimento di scienze dell'antichità
I-20122 Milano

[48] G. DATTARI, Appunti di Numismatica Alessandrina, RIN 13, 1900, p. 270, citato anche da CHRISTIANSEN nel suo inventario di ritrovamenti romano-egiziani (Coin Hoards VII, 1985, A 34).

[49] Si veda CHRISTIANSEN (*supra*, n. 4), I, p. 286.

1

2



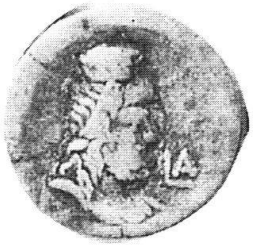
3

4

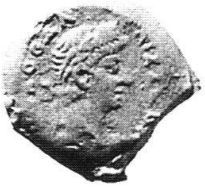
5

6

7



8



9

Adriano Savio, Bronzi alessandrini di Otone